



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Minori stranieri non accompagnati

Documento di aggiornamento

Roma, aprile 2025



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Premessa

Dopo una fase di forti criticità connesse a un numero particolarmente elevato di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia tra il 2021 e il 2023 (anni in cui i numeri sono triplicati, passando dalle 8.216 unità del 2021 alle 22mila del 2023), a partire dal 2024 si è registrato un calo altrettanto significativo, che ha portato il numero di minori stranieri presenti nuovamente al di sotto delle 20mila unità.

A fronte di una riduzione delle presenze i Comuni evidenziano, tuttavia, un significativo e perdurante incremento della complessità delle prese in carico, ascrivibile a un'accresciuta fragilità psico-sociale dei minori arrivati e a sempre più chiare evidenze di coinvolgimento in reti di tratta e sfruttamento.

Appaiono in significativa crescita episodi che espongono i minori soli a rischi di sfruttamento, tratta, violenza o coinvolgimento in percorsi di criminalità con ricadute sulla sicurezza dei minori stessi, degli altri minori in convivenza, e in alcuni casi anche sulle condizioni di sicurezza e benessere dei territori in cui sono accolti, soprattutto nelle medie e grandi città.

Di fronte a questa accresciuta complessità, i Comuni con numeri più significativi di MSNA evidenziano maggiori difficoltà nella tenuta delle strutture di presa in carico dei minori e una fatica crescente da parte degli operatori/educatori a portare avanti i percorsi socioeducativi. Gli strumenti *ordinariamente* a disposizione delle comunità educative appaiono non essere più pienamente adeguati ad affrontare un fenomeno con caratteristiche, in molti casi, diverse da quelle di alcuni anni fa, in cui il “progetto migratorio” dei ragazzi e delle loro famiglie appariva più fortemente orientato alla piena integrazione nel tessuto sociale italiano.

A fronte di tale accresciuta complessità, occorre rivedere le misure in campo, delineando una nuova strategia nazionale basata su un lavoro sinergico tra tutti i soggetti pubblici a livello nazionale e territoriale, in affiancamento e a supporto della funzione dei servizi sociali comunali.

Ci si riferisce, in particolare, al sistema sanitario e della salute mentale, che necessita di essere fortemente potenziato per diventare presidio su cui i servizi sociali possano davvero contare, nonché alla collaborazione stabile e strutturata con le forze dell'ordine, per i necessari interventi di prevenzione e repressione dei reati perpetrati dalle reti di sfruttamento.

Ciò premesso, si delineano di seguito alcuni aspetti che, a parere di ANCI, dovrebbero essere affrontati prioritariamente.

Governance dell'accoglienza e rafforzamento del SAI

Il SAI - sistema di accoglienza e integrazione, a partire dal D.lgs. 142/2015 è il principale e ordinario percorso di seconda accoglienza e integrazione dei MSNA.

Questa scelta è stata da ultimo confermata nel quadro delle diverse iniziative legislative e strategiche in attuazione del Patto europeo sull'asilo e l'immigrazione.

Tuttavia, è indispensabile garantire una maggiore linearità, chiarezza e armonizzazione delle fasi della presa in carico dei minori stranieri soli fin dai primi giorni,



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

nel rispetto dei diversi tempi, della specificità di mandato e diverse responsabilità tra prima e seconda accoglienza, prescindendo dalle modalità di emersione sul territorio; ciò anche ai fini di un più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.

Seppur si registra una riduzione delle presenze dei minori stranieri soli, la pressione sui Comuni continua a gravare, impegnandoli nell'accoglienza molto spesso senza avere a disposizione posti corrispondenti alle effettive necessità.

Oltre a rafforzare in maniera significativa la capienza delle strutture di prima accoglienza, sia in termini quantitativi che qualitativi (con riferimento alla collocazione geografica omogenea sul territorio nazionale e alla tipologia di intervento, da allineare a quanto previsto dalla norma¹), occorre investire ulteriormente sulla rete SAI di seconda accoglienza.

Ad oggi la rete SAI dispone di circa 6.000 posti, che arriveranno a 7.000 a seguito dei recenti avvisi di ampliamento dei posti dei progetti già in essere.

Tuttavia, in considerazione delle presenze di minori soli pari a 18mila unità e dell'analisi della serie storica che caratterizza il fenomeno, in termini quantitativi, riteniamo sia necessario in ogni caso prevedere ulteriori ampliamenti anche di nuovi progetti, oltre che di ampliamenti dei progetti già in essere.

Inoltre, affinché le iniziative di ampliamento dei posti SAI per MSNA possano essere efficaci e attivare nuovi posti sull'intero territorio nazionale, è necessario valutare con attenzione, come peraltro sappiamo che il Ministero dell'Interno sta già facendo, le numerose richieste di adeguamento delle coperture economiche avanzate dai Comuni, a fronte di rincari oggettivi dei costi e necessità di attivare tipologie di presa in carico adeguate alle nuove complessità richiamate in premessa.

Salute mentale e supporto psico-sociale

La fragilità psicofisica rappresenta un fattore di crisi nelle accoglienze dei MSNA, che necessita di un nuovo investimento da parte del sistema sanitario pubblico.

I Comuni richiamano l'esigenza di irrobustire sostanzialmente gli interventi di prevenzione, in particolare del disagio mentale e delle dipendenze, attraverso l'identificazione e il rinvio ai servizi specialistici di salute mentale, come presidi indispensabili a supporto dell'impegno dei servizi sociali comunali.

La legislazione europea, peraltro, anche attraverso la Direttiva 2024/1346, pone una sempre maggiore attenzione al tema della salute mentale e del supporto psico-sociale, soprattutto dei minori non accompagnati.

A tal riguardo, i Comuni riconoscono la valenza strategica dell'adozione, da parte dell'Italia, del "*Vademecum sulle vulnerabilità*" per affrontare l'incremento esponenziale delle fragilità emerse, in particolar modo tra i minori stranieri soli, oltre alla vulnerabilità intrinseca alla minore età. Il Vademecum, infatti, fornisce una cornice di azioni concrete e strumenti di governance che possono rappresentare, se ben innestati sui territori, un

¹ Art. 19 D.lgs. 18 agosto 2015, n. 142; DM 1° settembre 2016 Istituzione di centri governativi di prima accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati; Circolare del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione Protocollo 0000094 17/01/2024;



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

supporto fattivo.

Tutto questo a partire dai tavoli sulle vulnerabilità attivati presso le Prefetture, che vedono la partecipazione di tutti gli attori istituzionali interessati dal tema e possono dunque consentire la presa in carico condivisa di determinate fattispecie, definendo così percorsi e pratiche a cui dare massima concretezza.

Gli interventi di supporto e di cura necessitano tuttavia un urgente rafforzamento dei presidi sanitari territoriali, anche attraverso la sistematizzazione dei percorsi intrapresi e in essere grazie alle risorse messe a disposizione da progettazioni nazionali e regionali (vedi *Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità*), da rafforzare e rendere stabili nel tempo, con i necessari meccanismi di raccordo con il SAI.

Analisi dei fenomeni di tratta e contrasto alle reti criminali connesse allo sfruttamento dei MSNA

La vulnerabilità dei minori stranieri non accompagnati si collega sempre di più al tema della tratta a scopo di sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose, condizioni che pongono il minore in una situazione di particolare fragilità sociale in contrasto con il percorso educativo e di integrazione intrapreso all'interno dei sistemi di accoglienza.

I Comuni riportano un acuirsi dei fenomeni di sfruttamento dei MSNA nelle reti criminali, evidenziando una vera e propria rete che “decide” verso quali città “orientare” i ragazzi che, pur essendo presi in carico dai servizi, vengono coinvolti in attività criminose.

I Comuni richiamano al riguardo l'esigenza di attivare **un intervento coordinato di indagine di livello nazionale** che consenta di comprendere *a monte* i percorsi migratori di alcune nazionalità, le connessioni con specifiche reti criminali e le reali finalità del “*progetto migratorio*” così da poter intervenire più efficacemente, *a valle*, con i necessari interventi di contrasto e protezione.

Al riguardo, è necessario rafforzare la collaborazione stabile e coordinata tra servizi di protezione / presa in carico dei MSNA con le forze dell'ordine, in una cornice che valorizzi i differenti ruoli degli educatori e operatori nell'equipe multidisciplinare delle strutture di accoglienza, da un lato, e degli operatori delle ff.oo. sul territorio. Sono numerose le buone prassi attivate a livello territoriale che possono essere positivamente riportate e stabilizzate nel quadro di iniziative nazionali.